

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2813

MILANO

BRAIDENSE

IL TRIONFO

DELLA MORTE

ORATORIO

PER MUSICA.



IN MODONA,

PER LI SOLIANI  
STAMPATORI DVCALI 1685.

## INTERLOCUTORI.

Iddio.

Adamo.

Eua.

Ragione.

Morte.

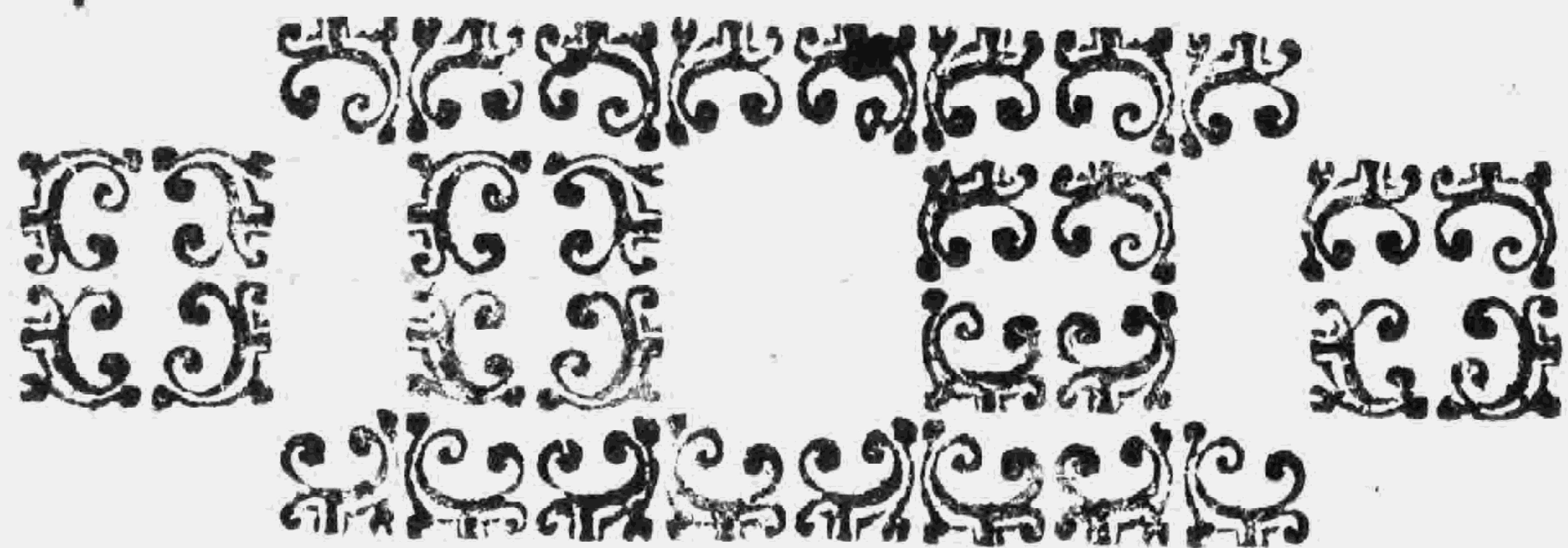
Senso.

Lucifero.

Choro di Virtù.

Coro di Angioli.

Coro di Demonij.



# P A R T E P R I M A

*Adamo.* **Q** Val torbido fantasma  
 M'inquieta il sonno, e i miei riposi  
 Scorgo pallida Arciera (opprime)  
 Ch'uscita dal mio seno  
 Implacabil, seuera  
 Rie tempeste minaccia al mio sereno:  
 Adam troppo infelice;  
 Se al pari della vita  
 Vedermi in braccio à morte hoggi mi lice;  
 Ma lasso ah' si vaneggio  
 Sognai la Morte, e la mia vita hor veggio.

*Eua.* Vita sì son del tuo core  
 Del mio cor gradito oggetto,  
 Se da vn Osso del tuo petto  
 Mi formò l' Alto Motore  
 Vita si &c.

*Adamo*

*Adamo.* Del mio cor si vaga prole  
 Vagheggiate, ò luci meste:  
 Voi pupille sù sù deste  
 Non si dorma in faccia al Sole.  
 Ma che dissi, mie care pupille  
 Sì dormite, vegliar più non vuò;  
 Ch' à si caste, & ardenti fauille  
 Il mio core vegliar più non può  
 Ma che dissi &c.

Due labra ridenti,  
 Due occhi pungenti,  
 Mi struggono il sen.

*Eua.* Dolce amore,  
 Il mio core  
 Senza tè viuer non sà  
 Dormi Adamo felice  
 Ch' Eua ne tuoi riposi  
 Desti haurà sempre in te gl'occhi pietosi

*Adamo.* Che vaghezza.

*Eua.* Che bellezza.

*Adamo.* Eua cara.

*Eua.* Vago Adamo.

à 2. Io scorgo in te.

*Adamo.* Dolce vita.

*Eua.* Cara vita.

A 3

*Adamo.*

*Adamo.* Del mio cor

*Eua.* Del mio amor

à 2. Ecco la fè

Grazie al Sommo Fattore

Ch'vnì si vaga copia ad vn sol core

*Ragione.* Adam basta non più

Troppo t' inoltri agl' amorosi accenti

Padre è il terreno Amor di pentimenti,

Me, che son la Ragione

Ascolta, e volgi al Ciel gl' affetti tuoi

Saper già tu non puoi

S' Eua, che nacque alhora

Che sognasti la Morte,

Sia di bramata forte

Felicissima Aurora,

O pur Cometa infausta,

Che le speranze tue renda fallaci:

Soglion ancor i sogni esser veraci.

Sono Idee d' vn cuor presago

Spesso i sogni di quà giù:

Dei decreti di là sù

I fantasmi tal hor destan l' imago.

*Choro di virtù.* Chi agl' amor nacque del Cielo

Fuge il telo

Di Belta caduca, e frale

Chi

Chi non vale

Spezzar l' onde al Mar irato

Ingolfato

Tema di quest' Egeo la vehemenza;

Scoglio è il terreno amor dell' Innocenza

*Rag.* Vdisti Adamo vdisti

Delle saggie virtù gl' alti dettami?

*Adamo.* Vdij; ma che non ami

Così vaga beltà

Com' esser mai potrà?

S' ella è imago di Dio dunque inamora.

*Rag.* Simile à Dio fù Lucibello ancora

*Adamo.* Ei nel ben incoostante

Cade superbo *Rag.* Ah' ch' non cade amate

*Adamo.* Il Celeste diuieto

Alla Consorte mia fei noto à pieno;

*Rag.* Ma se il frange; il tuo core

Resisterà ad amore?

*Adamo.* Me gl' opporò se al tentator s' inchina

Con tutti i spirti miei

*Rag.* Nella grazia diuina

Confermato non sei.

*Adamo.* Dunque che far degg' io?

*Rag.* Eua non amar sì, che lasci Iddio

Senza Dio, ch' è il vero sole,

A 4

Cieca

Cieca ogn' Alma à cader vâ  
Lungi al Bel dell' Alta mole,  
Mal sicura è la beltà

Senza Dio &c.

*Morte* Al sembiante, alla Falce, à i Dardi, all' Arco  
sembro innitta Guerriera  
Dominatrice Altera .

Mà che val la mia possanza?  
Che mi gioua ed Arco, e Frezza?  
Polue è l' Huom, e mi disprezza,  
Ne d'abbatterlo hò speranza.  
Sù le Spiagge, e infrà le Selue!  
M'erge à volo il mio desio,  
Ne mai viddi all' Arco mio  
Far bersaglio altro che Belue.

Nel Terren Paradiso

D'onde il bando mi diè l' Alto Monarca

Sicuro è l' Huom', ne temer può la Parca

*Senso* Morte doue raggiri il piè inquieto?

*Morte*. Fin qui non v' hò diuieto. (Io sono

*Senso* Che cerchi? che pretendi? *Morte* Il Senso *Senso*

*Morte* Tu godi il Paradiso

*Senso* Reggia è per me di pianto, e non di riso

*Morte* Chi sì mesto ti tiene?

*Senso* Soggetto alla ragion viuo in Catene

*Mor.*

*Morte*. Ribellar nō ti puoi? *Senso* Ma come oh Dio?

*Morte*. Prendi il consiglio mio

Ecco à noi viene il Regnator dell' Ombre

Ei con l' astutie sue

Renderci può felici.

*Lucifero*. Che bei discorsi, Amici,

Forman i vostri accenti

Di gioia, ò di lamenti?

*Senso*. } à 2. In meste querele

*Morte*. } Destino crudele

Discioglier ci fà:

Ingiusta è la sorte

Il Senso, la Morte

All' Huom soggetto.

*Senso*. Se à ferirlo

*Morte*, Se à tradirlo

*Senso*. Il Senso non vale

*Morte*. Di Morte lo strale

à 2. Possanza non hà

In meste &c.

*Lucifero*. Dunque vn huomo caduco

Tant' haurà di possanza

Che ad onta dell' Inferno,

E della Morte à scherno,

Vantar potrà costanza?

Furie terribili,  
 Chimere horribili,  
 Mostri d' Auerno venite sù  
 Le riue Stigie  
 D' armi rimbombino  
 Le Stelle piombino  
 Dal Ciel quà giù

Furie &c.

Si dilegui il Ciel in lampo  
 Non vi è scampo:  
 Pera l'huom, che ci fa guerra;  
 E se di fango egl'è si sciolga in terra  
 Sotto spoglia d'vn Serpe  
 Eua pria al mio saper s' inchinerà:  
 Ne resister potrà natura imbelle  
 Contro chi fin dal Ciel schiodò le Stelle.

*Eua.* Suspendi mio core  
 Le Gioie d'amore  
 Son paga così  
 Voi Spirti più ameni  
 Fra gl'astri terreni  
 Beate i miei dì  
 Suspendi &c.

Vaghe Rose  
 Che vezzose

Cam-

Campeggiate nel Regno de fior  
 Coronate  
 Vezzeggiate  
 Quel seno  
 Sereno  
 Ch' al suol mi rapì  
 Suspendi &c.

Vn' Alma, che gode  
 Si bel Paradiso  
 Di gioia, di riso  
 Che più bramar può?  
 Pensieri  
 Forieri  
 Del seno festante  
 Gioite sì sì

Suspendi &c.

Da si vago, e ameno prato  
 Inuitar alle Carole  
 Il mio canto il piè solea.  
*Lucifero.* Eua Eua.  
*Eua.* Chi le mie voci arresta  
 Chi il mio canto interrompe in strani modi?  
*Lucifero.* Odi odi.  
*Eua.* Odo, ma tu chi sei?  
*Lucifero.* Nume, ch' ascoltar dei.

A 6

*Dua*

*Eua.* Altro Nume non hò, che il gran Motore.

*Lucifero.* Nume ancor tu farai, se haurai più core

*Eua.* Io Nume? Io Dea farò?

Ma ciò com'esser può?

*Lucifero.* Nel frutto di quei rami

Splende d'ogni scienza il vero Sole,

*Eua.* Tanto credo ancor io;

Ma di gustarlo l'hà vietato Iddio.

*Lucifero.* Quel che tuo Dio tu chiami,

Hauer compagni al suo saper non vuole.

*Eua.* Dunque sol dal sapere

Pende la Deità?

*Lucifero.* La proua il detto mio cōfermerà;

*Eua.* Oh come è vago all'occhio mio quel Pomo

*Lucifero.* Ma, se l'assaggerai,

Tutto saper potrai.

*Eua.* Caro legno

Che l'ingegno

Col saper inalzi al Cielo

Di mirarti,

Di gustarti

Bramo, e temo,

Ardo, e gelo

Dolce Pomo

Che dell' Huomo

La

La Ragion' erge alle itelle

Le tue fronde

Si gioconde

Spiran morte,

E son sì belle

Miei pensieri, che sarà?

Se ne mangio morirò.

Se m'astengo perderò

La promessa Deità

Miei pensieri &c.

Si non si tardi più deuo assaggiarlo,

S'io son preda di Morte

Fatto più cauto Adamo

Dal fatto mio conoscerà sua sorte

Se schiuerò la Parca

Io Dea son del saper, ei gran Monarca

*Rag.* S'Eua già cade, oh Dio

D'Adam che ne sarà?

*Choro di Dem.* Ei caderà

*Rag.* Se rubelle è il senso rio

Adam resisterà

*Choro di Dem.* Ei caderà

Caderà l'huomo rubbelle,

Ch'alle Stelle il gran Motore

Poco men che egual lo fè

Si



Sì sì poco n'andrà  
Ch'ei caderà.

*Lucif.* Al mio gran potere  
Che gl'astri più fissi  
Del Cielo sconfissi  
Resista chi può.

*Rag.* Sì sì resisterà

*Senso.* Nò nò ch'à me soggetta  
Sempre mai t'opprimerò.

*Choro di Dem.* Furie feroci  
Mostri più atroci  
Lasciate i Carmi  
La Ragione vi sfida all'Armi all'Armi.

*Fine della prima Parte*



## PARTE SECONDA

*Morte.* } a 2. **A** L suon di più Trombe  
*Senso.* } In liete vittorie,  
Il tutto rimbombe

*Senso.* Del Senso } le Glorie  
*Morte.* Di Morte }  
à 2, sia forte, e costante

D'Adamo la fè,

Più vale

Lo strale

D'Amor, ch'il ferì

Col pianto

Col canto.

Donnesca Belta

D'vn cor di diamante

Men forte non è

Sia forte &c.

*Eua.*

*Eua.* Già del Pomo vietato  
Il soave liquor saggiai  
Ne Morte hà in me lo stral crudel vibrato.

Dolce Amor caro Conforte

Qual di Morte

Timor vano regna in te?

Questo dolce, e vago Pomo,

Che fà l' Huomo

Dio Terren, prendi da mè

Dolce &c.

*Adamo.* Qual' infida speranza  
Di vana Deità Eua t' indusse  
A mangiar di quel Frutto,  
Che à noi vietò di Dio l' alta Possanza?

*Eua.* Quel nume

Che Lume

Di forte si bella

Qual fida facella

Pietoso mi diè

Mendace

Fallace

Che il fiero precetto

Mi suela dal petto

Infido non è

Quel nume &c.

*Adamo*

*Adamo* Eua frena gl'accenti

Taci non più, troppo t' intesi *Eua.* Oh Dio,

Ch'io taccia? il farò sì, ma il dolor mio

Noti farà per gl'occhi i suoi tormenti.

*Rag.* Che fai misero Adamo?

Fuggi dal tuo periglio

Superar senza fuga

Le sirene d' Amor è van consiglio:

Volgi altroue le piante.

Mal può far resistenza vn Cuor' Amante.

Che non puole, che non fà,

Nella Rocca d' vn sol core

Se si assolda il dio d' Amore,

Lusinghiera la beltà

*Adamo* Oh quanto m' inamora

Di quel Pomo il bel color

*Eua* Dunque tu temi ancora

Farti Dio Nume, e Signor

*Adamo* Taci, dico, non più, vuoi che il diuieto

Rompa del mio Fattore:

Effetto questo è d' odio, e non d' Amore

*Eua* Discioglieteui,

Dileguateui

Mesti Lumi

Tetri Fiumi  
 Di Dolor  
 Difondeteui  
 Distemprateui  
 Nel mio Cuor  
 Che più aspettar degg'io  
 Se si mal corrisposto è l'amor mio?

Vccidetemi,  
 Straciatemi,  
 Voi mordaci  
 Voi voraci  
 Miei martor,  
 Trafigetemi  
 Laceratemi  
 Miei dolor

Che più aspettar degg'io,  
 Se si mal corrisposto è l'amor mio?  
*Adamo* Più non si può resistere  
 Ruggiadose mie pupille  
 Chè à si vaghe, e calde stille  
 Cuor non hà  
 Chi non sà  
 Dall'impresa al fin dessistere.

Più &c.

Son già pronto à tuoi voleri

Non

Non pianger nò:  
 De la Parca i dardi seueri  
 Temere non sò.

*Eua* Prendi dolce mio Conforto,  
 Già del Ciel gl'astri t'arridono:  
 E frà numi omai t'alcriuono  
 Nouo Dio dal suol risorto.

Prendi &c.

*Choro d'Angeli* Cade sti oh Dio cade sti  
 Infelice humanità.  
 L'Innocenza al fin perde sti  
 Per sognata deità.

Cade sti &c.

Hor chi da fulmini  
 Degl'alti Culmini  
 Ti scamperà?

*Iddio* Adam rubelle indegno  
 Oue da me t'alcondi?  
 Credi, che quelle frondi  
 Ti celino al mio sdegnor?

Adam &c.

Adam, dico, oue sei?

*Adam.* Signore ahimè Signor tua voce irata  
 Preda fè del timor gli spirti miei

*Iddio.* Temono i Numi ancora?

Non

Non ti fè Dio quel delicato Pomò?

*Adamo* Nume Io non son , ma di vil fango vn huò

*Iddio* Dunque vn'huomo si vile

Farsi pensaua al suo Fattor simile?

*Adamo* A romper la tua legge

Non il mio Cuor , l'altrui voler mi spinse .

*Iddio* Mà chi à ciò far ti strinse?

*Adam* La Donna , che mi desti

Con lusinghieri accenti

Mi sforzonne à mangiar .

*Iddio* Eua , non senti?

*Eua* Signor se contro tè

Mal'accorto Adam peccò

Sua la colpa , e mia non è

Folle il Serpe m'ingannò .

*Iddio* Pena al Serpe rubelle

Siano i propri delitti

Vidde nel Ciel sconfitti

I suoi disegni , e'l suo poter imbelle ,

Hor'infesto alla Terra Eua tentò ,

Sia la Terra al suo seno, e cibo , e sede .

La Donna , che ingannò ,

La Testa vn dì li premerà col piede .

Voi di uesti, e di merto Anime ignude

Frà

Frà dolori

Frà martori

Polue inquieta

All'aure, à i venti

Per cibarsi

Ed'Infantarsi

Sudi l'vno , e l'altro stenti

Gite in braccio alla Morte:

De i rubelli del Ciel questa è la sorte .

*Morte* Hora sì del Mondo intero

L'aureo Scettro impugnerò:

Hora sì dell'huomo altero

Sempre mai trionferò Hora si &c.

*Senso* Deh cingetemi le tempia

Verdi allori , ferti d'or.

La Ragion fatt'è già scempia

Ne col senso haurà vigor.

Deh &c.

*Adam* Oh'qual nel petto mio

Sento legge contraria al mio douere?

*Rag.* Oh come al mio potere

Forte legge s'opponne al senso rio.

*Morte* } a 2 Legge è di chi peccò pagarne il fio.  
*Senso* }

*Tutti* Pietà Nume Amoroso

Pietà

Pietà Pietà  
 Se l'huomo si frale  
 Col dardo fatale  
 Più tocchi sdegnoso  
 Ei perirà

pietà &c.

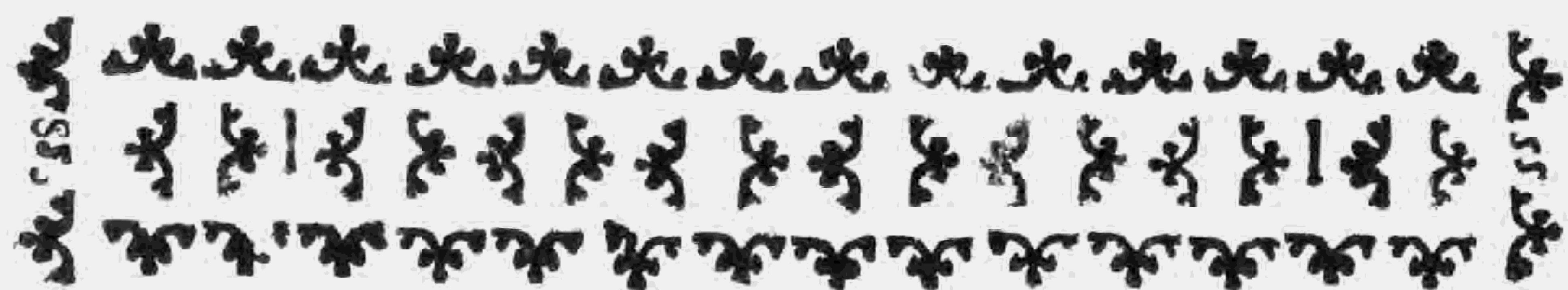
*Iddio.* Anche frà le vendette  
 La mia Clemenza impera;  
 Onde frà le saette  
 La mià Bontà chi humil implora, e prega,  
 E à chi chiede pietà, pietà non niega.  
 Ad espagnar del Senso il cieco ardore  
 Haurà del mio riflesso  
 L'huomo lume in se stesso.  
 Fia della Morte al Regno  
 La doue trionfò fatale vn Legno  
*Tutti* Sperate mortali  
 Se fulmina il Cielo  
 Non sempre il suo telo  
 In cener disfà  
 Sforza l'Huomo à castighi il gran Tonante;  
 Mà se humile s'inchina, è vn Nume Amante

I L F I N E



*Imprimatur*

Inquisitor Generalis Sancti Vfficij Mutinæ



*Vidit*

Joseph Sogarius